



Anno 2013, numero 1, 16 gennaio 2013

## EDITORIALE

### Corte Europea

1. Il 25 settembre 2012 avanti alla Corte di Giustizia si è tenuta l'udienza per discutere de (e quindi decidere su) i ricorsi presentati da Italia e Spagna contro il sistema della "enhanced cooperation" in tema di brevetti. Il sistema prevede, tra l'altro, per dirla in due parole, che i brevetti si scrivano in inglese (con traduzione delle rivendicazioni in tedesco e francese), e che vi sia una corte centrale per la decisione delle controversie. La Sentenza al momento non è ancora stata emessa. L'Avvocato Generale ha intanto concluso (credo, il 16 o il 17 dicembre), contro di noi.

I paesi europei hanno già espresso la loro adesione al sistema. Due paesi hanno fatto opposizione. Il primo è la Spagna, che chiede il riconoscimento dello spagnolo (anche perché ragiona – ma la Spagna non lo dice - in vista di una improbabile ma non del tutto impossibile estensione del brevetto europeo a paesi del sud America). La Spagna ritiene (o meglio, rappresenta) di avere vincoli costituzionali insuperabili (non tutti i costituzionalisti spagnoli ne sono convinti). Il secondo è l'Italia, che dopo essersi pronunciata a favore dell'inglese, ha pensato di fare opposizione al sistema, e ora vuole l'italiano. Se vogliamo dirla tutta, l'Italia intendeva aderire al sistema, e presentare la domanda di ospitare la corte centrale. Infatti così fece, ma presentò la domanda il 5 dicembre 2011, mentre i termini scadevano il 4 dicembre. (Monti non c'era ancora, e non ne è responsabile). Qualcosa di simile (errore di un giorno) era capitato a Phileas Fogg nel racconto di Verne del viaggio intorno al mondo in 80 giorni. Ma a lui andò bene, perché era un giorno in più e non in meno.

Dunque, Spagna e Italia hanno fatto opposizione. Gli esperti (e io non sono tra quelli) dicono che i ricorsi di Spagna e Italia appaiono fondati. Io non vorrei essere nei panni dei giudici della Corte (salvo che per gli stipendi e gli altri benefici, si capisce).

Intanto, tutti gli altri paesi procedono, secondo la formula della enhanced cooperation (che significa: facciamo a meno di Italia e Spagna, e cioè scarichiamole). Le candidature per la corte centrale sono state presentate. Queste sono state Parigi, Londra, Monaco (più altre, poi scartate). Nella scelta fra le tre città, tre capi di stato si sono attivati, con parole dapprima ferme, poi forti, poi scortesie, poi violente (così si dice, ma io non c'ero). Alla fine è stata trovata una soluzione, con la scelta di Londra per le controversie relative alle invenzioni chimico-farmaceutiche e le biotecnologie, Monaco per quelle meccaniche. Parigi per tutte le altre. Più o meno è così.

Il Parlamento europeo dovrebbe decidere su tutto entro settembre. Riterrei che attenderà la decisione della Corte, salvo che ritenga di poter operare senza la decisione della Corte, o cercando di immaginarla.

[Vi è ancora un ostacolo. Anche se, come detto, tutto o molto dipende dalla Corte europea, non vi è negli esperti un grande desiderio di leggere le sentenze della Corte europea in materia di brevetti. Le decisioni fin ora emesse bastano e avanzano (dicono alcuni) per far nutrire qualche perplessità, non dirò se per i contenuti o per i tempi. Si vuole dunque un sistema europeo, ma senza la Corte europea. Se proprio non se ne può fare a meno, dicono sempre quelli, si limiti l'intervento della Corte di giustizia a questioni marginali.

E' parere dello scrivente che questa difficoltà (come limitare la giurisdizione

della Corte) verrà risolta (magari dalla Corte stessa, in un impeto di malthusianesimo politico-processuale)].  
2. Ciò posto, che si fa? Che deve fare l'Italia?

A me pare che non sia realistico pensare, anche se dovessimo vincere alla Corte di giustizia, di sovvertire il sistema e azzerare quanto fatto. Non mi pare realistico pensare di eliminare Parigi, Londra o Monaco. Persino Hitler volle rispettare Parigi; ebbe la mano non troppo pesante per Londra; e poi amava Monaco e le sue birrerie. Dobbiamo invece pensare a organizzarci. E l'unica soluzione che io vedo praticabile è quella di una corte periferica, sussidiaria, decentrata, locale. Dunque, due ipotesi: a) se vinciamo il ricorso, **dobbiamo puntare alla corte periferica**; b) se perdiamo il ricorso, **dobbiamo puntare alla corte periferica**. Non vi è una terza soluzione.

L'Italia ha i numeri per avere questa corte. Essa ha un numero di controversie adeguato. Non ha, per vero, un sistema specchiato: essa infatti aveva troppe corti specializzate, e ora col Tribunale dell'impresa ne avrà ancora di più. Il numero adeguato di Corti che l'Italia dovrebbe avere, per essere in conformità ai parametri europei, è invece assai facile da calcolare: UNO. Non vi è assolutamente spazio per due sezioni! Dunque dobbiamo puntare ad avere presto questa corte in Italia. Dove collocarla è per me facile pensarlo. Ma non posso fare a meno di osservare che mentre in sede europea si discuteva di ridurre il numero delle corti, in Italia se ne moltiplicava il numero: pensando alla corte di questo nuovo sistema, si parlava di Milano ma (perché no?) anche di Torino, Roma, Napoli. Il paziente lettore queste cose le sa già, o se non lo sa lo immaginava, anche senza bisogno di dirlo.

3. Questa corte regionale è una diminuzione della funzione e dell'immagine dell'Italia? No, se sappiamo bene operare. E qui mi si lasci avanzare una proposta, che mi pare stia ricevendo una accoglienza non sfavorevole.

Vi sono molti paesi che non possono aspirare ad avere una sede propria. Questi sono i paesi dei Balcani, e va anche aggiunto (almeno per ora) la penisola iberica. Se l'Italia fosse la sede della corte per le controversie che si localizzano non solo in Italia ma anche nei Balcani (e nella penisola iberica), non si avrebbe una corte più che degna? Avremmo una corte che copre (tra breve) un territorio di 180 milioni di persone. Il territorio dove le nuove iniziative produttive più facilmente si localizzeranno. Sarebbe una corte secondaria più importante di quelle 3 principali.

Ma perché questi paesi (Balcani, Iberia) dovrebbero venire con noi, anziché andare a Parigi o Londra o Monaco?

Qui vorrei chiarire, e avanzare una proposta, che spero non giunga a conoscenza di nessuno dei nostri ipotetici concorrenti. Pensatelo dunque, ma non ditelo. Credo che la corte italiana (diciamolo subito, milanese) potrebbe essere itinerante. Essa potrebbe recarsi nei paesi esteri (come detto, dei Balcani, e forse anche iberici) quando la controversia si localizza là. Dobbiamo pensare a un sistema molto diverso dall'attuale, con le nostre cancellerie antiquate. Molti paesi, di dignità giuridica non inferiore alla nostra, hanno delle cancellerie prevalentemente elettroniche. La Corte d'Appello americana lavora a Washington, ma può spostarsi in altre città sede della Corte d'Appello del circuito. Il sistema non funziona ancora perfettamente, ma non posso pensare che non sia agevole metterlo a punto rapidamente. Molto prima di quando questa corte europea inizierà a funzionare.

Il futuro sistema delle controversie brevettuali europee potrebbe svolgersi secondo il progetto di procedura del codice cosiddetto Mooney. Esiste infatti un progetto di procedura, molto dettagliato, di circa 500 articoli, di cui Kevin Mooney è il principale autore, che pare soddisfare le esigenze dei più puntigliosi processualisti dei paesi europei. Esso è conforme ai principi fondamentali del diritto processuale inglese, polacco, estone, greco. Questo progetto va bene per tutti, ed è di facile

*attuazione e comprensione. Confucio diceva: "Il libro delle Odi comprende 300 poemi. Pure essi possono essere riassunti in una sola proposizione: Pensieri non corrotti". Così io dico: "il codice Mooney contiene 500 articoli. Pure essi possono essere riassunti in una sola proposizione: è il brevetto valido e violato?"*

*Attiviamoci dunque tutti per avere quello che possiamo avere, e non per desiderare quello che non possiamo avere. Lo raccomandava anche Kipling: "saggio non è desiderare / quello che non puoi ottenere / Così diceva la ragazza al soldato / al soldato, al soldato."*

*PROF. AVV. MARIO FRANZOSI\**  
*STUDIO LEGALE AVVOCATI ASSOCIATI -*  
*FRANZOSI DAL NEGRO SETTI – MILANO*

\* LE OPINIONI ESPRESSE POTREBBERO ANCHE NON RAPPRESENTARE LA POSIZIONE UFFICIALE DI AIPPI ITALIA.

## **Vita associativa**

---

### **Assemblea Annuale Aippi**

Il giorno **8 febbraio 2013** si svolgerà a Milano la Assemblea Annuale di AIPPI. Nell'occasione si terrà una tavola rotonda a cui sono stati invitati alcuni magistrati delle neo-istituite sezioni d'impresa che dovranno rispondere a quesiti riguardanti l'istituzione, l'avvio e il funzionamento delle nuove sezioni. Maggiori dettagli sull'evento saranno direttamente pubblicati sul sito istituzionale di AIPPI.

*R.A.*

### **Il 43° Congresso di Aippi a Seul**

Il 43° Congresso AIPPI quest'anno si è svolto a SEUL, città che ha dato i natali al famoso cantante PSY, come ha sottolineato il Presidente coreano che, durante la cerimonia di apertura, si è cimentato nel ballo della celeberrima canzone "GANGNAM-STYLE" (forse non nota ai più, ma pur sempre al vertice delle classifiche mondiali. Per inciso, il quartiere chic di Gangnam, a cui fa riferimento il titolo, è proprio quello in cui si è svolto il congresso).

Durante il meeting - al quale hanno partecipato più di duemila persone - sono state discusse svariate questioni, tra queste, la più animata è stata quella inerente al progetto, tendenzialmente contrastato, del brevetto europeo unitario e del Tribunale unificato dei brevetti.

Si è dibattuto sulla possibilità per i prodotti industriali di godere di una tutela cumulativa (normativa sui disegni e copyright). Sono stati affrontati argomenti di stretta attualità come quelli relativi al *cloud computing*, all'*Anti-Counterfeiting Trade Agreement* (ACTA), agli imballaggi.

Il sequestro nel 2008 di telefoni e accessori Nokia contraffatti ha riaperto il dibattito sui beni in transito in Europa. Circa due terzi dei gruppi nazionali hanno detto che, in generale, i titolari dei marchi non possono fermare i beni in transito (in quanto non vengono importati nel paese di transito), fatte salve determinate circostanze in cui vi è un indizio che i beni in transito possano entrare nel mercato del paese di transito.

Il gruppo francese di AIPPI ha presentato la creazione di un nuovo sito web contenente le decisioni nazionali in materia di proprietà intellettuale. I casi sono suddivisi in 4 categorie: marchi e concorrenza sleale; brevetti; know how e concorrenza sleale; questioni generali. E' disponibile la traduzione in altre otto lingue (italiano escluso).

Anche quest'anno è stata organizzata una reception per sole donne, come sempre molto affollata, nonostante la presenza femminile in AIPPI sia ancora in